

Nelle dolorose e tristi calamità
che la natura ci riserva, gli
uomini dovrebbero veramente
sentirsi fratelli.

Il preciso pensiero di ANDREA COSTA

Ritengo opportuno far conoscere
quel che Costa pensava circa alcuni
accidentamenti che oggi sono più rari
che mai; e ciò per dimostrare la per-
fetta aderenza del suo pensiero con
quanto noi al presente sosteniamo.
Sono tre, soprattutto, i punti di
convergenza fra noi e il Maestro,
cioè: la esatta interpretazione del So-
cialismo; la necessità di mantenere
unito il Partito nella e per la classe;
la guerra accanita e inflessibile alla
guerra.

Nel 1886, al congresso di Mantova
del Partito Socialista Rivoluziona-
rio, da lui fondato in forma semi-
autodisciplina fino dal 1881 (l'anno
stesso in cui fondava in Imola il set-
timanale Avanti!), precursore del no-
stro glorioso quotidiano, Andrea
Costa pronunciò un discorso in po-
lemica con gli anarchici, il quale sta-
sua un programma e una direttiva
di tutta. Di quel magistrale discorso
riportiamo i passi seguenti:

« Non siamo tenuti certamente del-
l'azione dello Stato. Ma lo Stato esi-
ste; e finché esiste, dobbiamo con-
tattare con esso. Lo Stato è la borghesia
organizzata; impadronita di ogni
mezzo; se ne impadroniscono gli operai;
e in luogo di essere il nemico,
come è oggi, sarà la leva potente,
per mezzo della quale si compirà la ri-
voluzione sociale.

« L'azione dello Stato è inevitabile,
finché dura la disuguaglianza econo-
mica fra i cittadini; non cesserà se
non quando la disuguaglianza cessa.
« Così, al quesito, che chiedeva una
chiara definizione del collettivismo,
del comunismo e dell'anarchia, ri-
sponderò che queste varie forme di
organizzazione sociale corrispondono
a vari determinati momenti di svi-
luppo sociale, e che sono chiaramente
definite nel nostro programma. Gene-
ralmente parlando, per Collettivismo
intende l'arcomunismo dei mezzi
di produzione, riservando all'indivi-
duo la proprietà individuale del pro-
dotto del suo lavoro e garantendo co-
si i diritti della comunità da un lato
e quelli dell'individuo dall'altro.

« Per Comunismo s'intende l'arcomu-
namento dei mezzi di lavoro non
solo, ma dei prodotti del lavoro stes-
so. Ecco il veramente più logico del
Collettivismo; è l'attuazione pratica
della formula: Tutti per uno e uno
per tutti; ma riconosciamo per primi
che, per essere praticamente attuata,
occorrono due condizioni, senza delle
quali l'attuazione del comunismo è
socialmente impossibile, e cioè: una
produzione tanto vasta da bastare ai
bisogni di tutti, nonché una educa-
zione, un'istruzione, uno sviluppo
intellettuale, che metta l'uomo in grado
di usare equamente del capitale e
dei mezzi di vita comuni.

« Secondo noi, il collettivismo sarà
probabilmente la prima forma che as-
sumerà la rivoluzione economica; il
Comunismo sarà la forma successiva.
E quanto alla Anarchia essa è l'ulti-
mo termine della evoluzione politica.
« Ecco il lo svolgimento naturale
dell'azione che il miglior governo
è quello che governa meno. Se il mi-
glior governo è quello che governa
meno, la perfezione, la relativa per-
fezione umana, consistono nel non
governare. E' un fatto incontestabile;
che quanto più il genere umano si
svolge e progredisce, tanto più si
vicina eliminando il principio di au-
torità. Ora l'anarchia, così l'indipen-
denza da ogni tutela governativa,
corrisponde alla maggiore età della
società umana e non significa infan-
cia, o sia, un'assoluta libertà. Pro-
prio per tutti: ecco, infatti, il pro-
gramma generale del Socialismo, il
programma che tutti ci proponiamo
di attuare. »

All'indomani del Congresso Natio-
nale del P.S.I. tenutosi in Imola nel
1902, nel quale crollarono con seco-
lamente due tendenze, la riformista
e la rivoluzionaria, capeggiate rispet-
tivamente da Filippo Turati e da
Giovanni Foffi, e nel quale la unità del
Partito fu salva soprattutto per l'a-
zione comunista e per la grande
influenza di Andrea Costa, questi
pubblicarono nelle colonne del brilla-
nte quotidiano La Lotta, da lui fon-
dato nel 1886 e rievato tuttora, il se-
guente articolo che recita a parola
per parola, dopo l'ultimo congresso di Ro-
ma.

« Il nostro - lo stile - proletario
si caratterizza
e del Congresso di Imola il Partito

nostro esce intero e più forte e co-
sistente.

« Quanti dubbi leparivano in que-
sti giorni; quanti cuori rivali palpi-
tavano insieme; quante mani, che pa-
reano irrigidite per la lotta, si strin-
sero fraternamente!

« Pur ammettendo (e chi non am-
metterebbe?) nel seno suo diversità
di modi, di atteggiamenti, di metodi,
il Partito nostro - non circoscritto
ma dopo amplissima ed efficace dis-
cusione - si riassume in uno.

« La coscienza della unità di par-
te nostra (dissi io stesso ad un certo
momento al Congresso) sprizza dai
più opposti discorsi, è nel cuore di
tutti!

« E il voto del Congresso lo provò.
« Addio, speranze lungamente nut-
rite dagli avversari nostri, di scis-
mi, di scandali, di divisioni, di sfa-
celi; addio! »

Dopo il disastro di Dogali del 1887,
Andrea Costa presentò e illustrò al-
la Camera dei deputati, in mezzo alla
canaglia furibonda della maggioranza,
un ordine del giorno per il richiamo
delle truppe dall'Africa e per la con-
danna assoluta della guerra, di tutte
le guerre.

Ecco il passo più saliente di quel
famoso discorso:

« Richiamate le milizie dall'Africa
e vi apriranno tutti i crediti che chie-
derete; ma per continuare nelle po-
zie africane, noi non vi daremo né
un uomo, né un soldo!

« L'on. Cavallotti, perché io ed al-
cuni miei colleghi abbiamo proposto
e sostenuto il richiamo delle truppe
dall'Africa, ha detto, o almeno ha
espresso il dubbio, che io ed i miei
colleghi possiamo aver dimenticato
l'onore d'Italia.

« Non ho che una cosa da rispon-

MANIFESTAZIONI IMOLESI per il centenario della nascita di ANDREA COSTA

(30 Novembre 1851 - 30 Novembre 1951)

I) Nella sala del Consiglio Comunale, in apertura della seduta di giovedì
29 novembre 1951 (ore 20,30), il **prof. Silvio Alvisi** commemorerà Andrea
Costa, che fu per molti anni Consigliere Comunale.

II) Venerdì mattina, 30 novembre 1951, alle ore 10, verrà inaugurata la
Mostra dei cimeli e degli autografi di Andrea Costa, in un locale a pianterreno
della Biblioteca Comunale. La Mostra rimarrà aperta al pubblico dal 30 novembre
al 16 dicembre incluso. — Dopo la inaugurazione della Mostra, le rappresentanze
si recheranno al Cimitero del Piratello per deporre i fiori rossi del ricordo
sull'Urna che racchiude le ceneri del Maestro.

III) Domenica 2 dicembre, alle ore 15, avrà luogo la celebrazione conclusiva
di Andrea Costa in Piazza Matteotti (o in caso di cattivo tempo nel Centro Cit-
tadino), con discorso ufficiale dell'**On. PIETRO NENNI**, Segretario del Partito
Socialista Italiano.

La cittadinanza è invitata a intervenire a tutte le manifestazioni.

PER IL COMITATO IMOLESE

VERALDO VESPIGNANI, Sindaco d'Imola, Presidente Onorario
Prof. SILVIO ALVISI, Presidente effettivo

dere all'On.le Cavallotti, certo attesi-
di interpretare i sentimenti dei miei
colleghi; ed è che io non posso consi-
derare responsabile il popolo italia-
no degli errori che il Governo può
aver commesso e commise; e che se
il cosiddetto onore delle armi fu com-
promesso, l'onore delle armi non è
l'onore di un popolo.

« Io credo che l'onore di un popolo
consista nelle sue industrie e nelle
sue arti, nelle lotte che sostiene per
la libertà, per la giustizia e per l'e-
manipolazione sua; e non consista già

in quei macelli stupidi ed infami che
sono le guerre. »

La chiusa di Andrea Costa è di og-
gi, è di tutti i tempi, per chi ha ret-
to sentire e coscienza umana.

La chiusa di Andrea Costa è quel-
la — più di ogni altro punto sopra
riferito — che crea un distacco fra
noi e i socialdemocratici, i quali si
sono messi al servizio delle caste in-
ternazionali e nazionali che prepara-
no la guerra per eliminare dalla fac-
cia del mondo il socialismo e il co-
munismo.

E i nostri ex-compagni non si ac-
corgono che sono usciti in pieno dal-
la dottrina del Socialismo integrale
e che, se per dannata ipotesi una
guerra dovesse scoppiare, non la no-
stra fine politica essa segnerebbe, ma
la loro e di quanti come loro si sono
resi responsabili di « macelli stupidi
ed infami ».

Nel siamo e rimaniamo con An-
drea Costa, perché in tal modo sia-
mo e rimaniamo nella civiltà e nel
Socialismo.

SILVIO ALVISI

Il grande cuore di ANDREA COSTA

Andrea Costa non era soltanto un agi-
tatore, un uomo politico, uno studioso del-
la questione sociale; era anche uomo di
cuore ed accorreva dove era una sventura
umana.

Nel 1884 scoppiò il colera a Napoli ed
egli è il primo deputato italiano ad ac-
correre in mezzo al pericolo come modesto ed
oscuro milite (lui che, pochi giorni prima, era
stato condannato dal Tribunale di Bologna
ad un anno di reclusione per aver parlato
della religione del dovere in un pubblico
comizio) ed è l'ultimo a partire.

Scrivendo Eugenio Guarino in proposito:
« Andrea Costa non volle dirigere alcuna
squadra né mettersi in vista in nessun mo-
do. Appena giunto a Napoli si presentò alla
Croce Verde, un Comitato di volontari in
gran parte massoni e conservatori, diretti da
Giovanni Bovio, e chiese di essere un sem-
plice oscuro milite, dichiarandosi pronto a
qualsiasi lavoro. Ed Andrea Costa, allora
magro, sevizialissimo, tutto fuoco, fu visto di
notte, di giorno in giro per le lane inie-
te, per i budelli luridi di Mercato e di Por-
ta, impastarsi nei bassi oscuri, arrampicarsi
nelle spangherate scale di catapecchie tra-
ballanti per portare medicinali, per assi-
stere ammalati, per accompagnare coloriti
al lazaretto, per disinfettare, per lavare,
per accogliere l'ultimo respiro dei mori-
bundi, per chiudere gli occhi ai cadaveri.

« Eppure, pare incredibile, in questa sua
missione egli fu ostacolato dalla P. S. che
neppure in quei momenti di dolore seppe
lasciare in pace il perseguitato, il con-
dannato. Il 15 Settembre, infatti, il « Roma »
pubblicava una lettera a firma Costa e Mu-
nizi (deputato di Borgo S. Donnino), con
la quale i due deputati socialisti denunzia-
vano che, mentre erano in giro per i ric-
chi bordi di Napoli in soccorso dei colerici,
un appuntato di P. S. li pedinava con-
inuamente, li sorvegliava.

« La P. S. di Napoli nell'uomo che di-
ceva parole di conforto ai poveri morenti
vedeva sempre il violento oratore che nel
comizio dei comizi, traeva due anni prima
e Napoli, aveva gettato vespere di cu-
riamano nella folla. Partito uomo di piazza
che per la via di Napoli aveva saputo per-
dona che tutte contendere agli speri la
bandiera della Lega dei figli del lavoro. »

Nel 1885 parte a Palermo a portare
assistenza agli ammalati perenni e co-
raggiato al centro. Ecco come Silvano Drago
parla dell'opera prestata dal Costa: « Ho
spesso contribuito la squadra di soccorso. « La
Stella » che portavamo un segretariato di
Andrea Costa che ci assicurava la sua re-
sistenza. E Andrea Costa venne. Non accen-

va la città. Egli si mise subito al nostro fian-
co come un soldato modestissimo.

« Non aveva altro desiderio che quello
di operare, in silenzio. Non indietreggiava
innanzi a nessuna fatica, non si mostrò stan-
co mai di quella vita terribile, in cui talvolta
la ripugnanza di certi servizi di assi-
stenza minacciava di prendere il sopravvento
sulla pietà e sul dovere. Noi cercavamo di
risparmiarlo, senza che se ne accorgesse.
Ci bastava che restasse tra noi, ad animarci
con la sua presenza e con la sua voce. Ma
egli faceva di più: ci rendeva infaticabili con
l'esempio. Tra i quartieri più infestati dal
colera era quello del Capo e quello di Mon-
te di Pietà. E là accorreva Andrea Costa.
Varcava con noi senza esitanza la soglia
delle stamberge fetide, assisteva i colerici,
si esponeva con lo stesso entusiasmo no-
stro al contagio del colera. Forse era stato
il primo italiano del continente a sbarcare
in Sicilia, poiché dopo di lui vennero il
Cavallotti e il Musini con le squadre di
soccorso. In quel giorno Andrea Costa diede
tutta la misura del suo coraggio semplice.
In molte case era atteso, da tutte le altre
squadre ci era invidiato. »

Appello della Direzione del P.S.I.

PER UN PIANO ORGANICO DI AIUTI
ALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

« La direzione del P.S.I. invia alle popolazioni colpite dalle alluvioni la
espressione della sua solidarietà. Essa le assicura della sua sollecitudine
per ottenere che i soccorsi siano all'altezza dei bisogni. Di fronte alla gra-
vità eccezionale delle calamità che hanno colpito le Isole, il Mezzogiorno e
la Valle Padana, sommergendo terre, villaggi e città e schiacciando numerose
vite umane, il Paese reclama dal Governo, oltre alle misure di assistenza
in corso, un piano organico di protezione delle popolazioni colpite dai fla-
gelli che con troppa frequenza seminano morte e distruzione.

L'entità eccezionale delle opere pubbliche da compiere senza ulteriore
dilazione, pongono una volta ancora il Governo, il Parlamento e il Paese di
fronte alla necessità di una scelta fra l'attuale costosa e rovinosa politica
delle alleanze militari e del rischio di guerra per interessi non
nostri, e la politica socialista di pace e di neutralità in campo internazionale
e di unione interna di tutte le sane energie per affrontare e risolvere i pro-
blemi di esistenza e di progresso del popolo italiano.

La direzione del P.S.I. si augura che la tragica evidenza delle cose
induca i pubblici poteri a non distrarre né un uomo né un soldo dall'opera
intesa a proteggere le popolazioni contro i flagelli naturali, aggravati da se-
colare incuria.

Essa impegna le organizzazioni periferiche del Partito, le amministra-
zioni comunali e provinciali, i Gruppi parlamentari, a prendere le iniziative
che possono concorrere ad alleviare nell'immediato le sofferenze delle po-
polazioni e a impostare in tutta la sua entità il programma della ricostruzione. »

Fitti e Mutualità

In merito al preannunciato prov-
vedimento in materia di fitti, è suc-
cesso un po' come in quella storiella
in cui si narra di un certo profes-
sionista al quale venne dato mandato
di appianare una vertenza fra un co-
lono ed il suo padrone, in ordine alla
divisione di una castellata di vva.
L'improvvisato giudice, in attesa del
giudizio, si fece portare a casa l'og-
getto della controversia e, tirando il
can per l'una, fece in modo di emet-
tere il suo lodo, soltanto dopo essersi
bevuto il vino. Così coi fitti. I pa-
droni di casa, con cento ragioni, chie-
dono un aumento dei fitti; gli inquilini,
con altrettante ragioni, chiedono
il prolungamento del blocco;
fra i due arriva il giudice (con la G
mainscola) cioè il Governo e tira il
can per l'una. Poi, quando le parti
proprio non ne possono più, emette
il suo lodo. A carico degli inquilini,
vada il 50% chiesto dai padroni e si
contentino questi; metà dell'aumen-
to beneficiato dai padroni sia da que-
sti passato allo Stato, che se ne do-
vrebbe servire per costruire case nuo-
ve. Oh, che bello! Si dice ai padroni:
state zitti che, se voi perdetes un dito,

I vostri inquilini ne perdono due.
Dunque, di che vi lamentate? Ed a-
gli inquilini: coi milioni da voi sbor-
sati, faremo nuove case per voi, e
saranno fatte da quel Magnifico Ar-
tifice che si chiama Burocrazia (la
quale non c'è dubbio che per spese
generali si ingoi più del 50% dei
fondi raccolti).

Ma via, che roba è questa? Se ai
padroni si riconosce congruo un au-
mento del 25%, perché gli inquilini
dovrebbero sobbarcarsi l'onere del
50%? E se l'idea ormai lanciata di
questa strana formula, che acconten-
ta tutti, dovesse per forza trionfare,
perché i fondi dovrebbero essere de-
stinati al loro impiego attraverso
amministrazioni costose ed assor-
benti la maggior parte dei capitali?

Perché questi fondi non vengono mes-
si a disposizione per il finanziamen-
to delle anemiche Leggi sulla risto-
ruzione dei fabbricati e sull'incres-
tione delle costruzioni, come le fa-
mose Tapini e Aldisio? Finanzia-
do queste Leggi, lo Stato non « spen-
derebbe » i fondi, ma li elargirebbe
sotto forma di Mutui che verrebbero
a costituire un flusso di ritorno per
altri reinvestimenti, man mano che le
annualità verrebbero rimborsate dai
beneficiari, i quali avrebbero impie-
gati i denari a costruire nuove ca-
se o a ricostruire le distrutte, a mol-
to miglior prezzo di quanto non pos-
sa fare lo Stato. Verrebbe in tal
modo potenziato l'incremento delle
costruzioni edilizie, ed anche ovvia-
to al penoso equivoco sorto fra Stato
e sinistrati in seguito al mancato
finanziamento degli Enti preposti al-
la ricostruzione, specialmente dei
CASAS 1° e 11° Giama. In tal mo-
do e solo così, si verrebbe a porre in
essere una forma di mutualità so-
ciale a cui lo Stato, per sollecitato
dalle Associazioni dei Sinistrati, non
è ancora stato capace di ricorrere
per risolvere radicalmente il proble-
ma dei sinistrati, e senza oneri per le
esattorie Casse del Pubblico Erario.
Ed inquilini e padroni di case, sapen-
do che i loro sacrifici porterebbero
ad aiutare una categoria a cui molti
di loro appartengono, non rimpro-
verebbero il sacrificio a loro imposto
dal paternalismo statale.

I. U.

Churchill si reca in America per
discutere sulla Pace, ma per avere
dei competenti in tale materia por-
ta con sé un tecnico della bomba
atomica.

Asterischi

Gli artisti a sinistra

Sandra Zanotti in un articolo pubblicato
nella Rivista dei Giovani Cattolici ripren-
dendo il problema aggettato in un libro da
Leo Longanesi, domanda perché gli arti-
sti vanno a sinistra. E dice che l'artista non
avrebbe mai avuto la sensazione d'essere un
isolato. « Attualmente, invece, gli è mancato
l'appoggio del capitalismo, dedicato a masen-
tismi aporistici, il clero non accetta l'arte
contemporanea, e dà lavoro ad artigiani ed
il pubblico è indifferente alle questioni ar-
tistiche ».

E' accusabile dunque l'artista che, veden-
do preferire al suo lavoro le muscolose
gambe di un ciclista, vedendo le chiese af-
frescate da imbutchini, e un pubblico che
accetta la letteratura solo se è a fumetti,
si ribella a questa società che lo esclude
dalla sua vita, e manifesta questa ribellione
orientandosi verso la Russia. »

E' saggio, « D'altra parte non è vero
che un artista venga tanto limitato da un
regime comunista da non poter produrre
grandi opere: le stesse limitazioni poste agli
artisti sovietici vennero poste all'artista del
Rinascimento, eppure vi furono forse al-
lora i più grandi artisti dell'umanità. E la
Russia, nonostante le funzioni propaga-
ndistiche dell'arte, vanta i migliori reperti
cinematografici e i migliori musicisti del mo-
derno.

Da notare che lo Zanotti, marchista sen-
za saperlo come Monsieur Jourdain, pone il
problema soltanto dal punto di vista del
determinismo economico.

Egli conclude infatti: « Quando l'artista,
molte volte privo di numerosi titoli di
studio, sarà considerato alla pari di altri
professionisti, potranno dire d'aver privato
i comunisti d'uno dei più efficaci strumen-
ti di propaganda nelle classi colte ».

Questo resta da vedere. Comunque: co-
raggio! Si tratta d'un esperimento, che non
dispiacerà agli artisti.

Anche il Sud Africa

Si sono concluse le trattative fra Stati
Uniti e Unione Sudafricana per la vendita
a quest'ultima di materiale bellico ameri-
cano. L'Unione Sudafricana è autorizzata ad
acquistare armi ed equipaggiamento bellico
negli Stati Uniti nel quadro del programma
per la sicurezza reciproca, con la clausola
però di impegnarsi a non riesportare tale
materiale senza aver prima ottenuto la ne-
cessaria autorizzazione dal governo ameri-
cano. Il materiale dovrà essere utilizzato an-
ticamente per la difesa del territorio del Sud-
Africa, in conformità degli obiettivi del
P.O.N.U.

Com'è noto, un emendamento alla legge
PAM riconosce al Sudafrica il diritto di ri-
cevere aiuti militari dagli Stati Uniti con
possibilità di rimborso.

E così anche il Sud Africa è servito...
Poiché l'importante per l'America è di ven-
dere armi e di venderle il più possibile, e
poiché « il materiale dovrà essere utilizzato
unicamente per la difesa », ora l'USA tra-
nerà certo il modo di mettere il Sud Afri-
ca nei pasticci, perché sia costretto a difen-
dersi.

Una risata classica

La risata di Vishinsky ha già fatto
verare fiumi d'inchiostro. Agli insulti dei
servi di chi fu oggetto di quel riso, fra
scontro il riso si sapia, di Marciali, pre-
sto di buon gusto, e dei castigli ridendo moras
d'Orazio, il quale poi domandò esplicita-
mente ai nemici della satira: ridetevi di-
cero verum quid veritas? Anche ridendo si
può dire la verità, e il riso fu dato all'uomo
perché ne usi: e chi non ride mai non è
uomo.

Il guaio è che il ridicolo è la sola rosa
temibile a coloro che non temono più nulla
o non han più né pudore né rimorso, e per
questo s'indignano, se vedono ridere gli al-
tri.

Un uomo che ride poco e pensa molto,
Giacomo Leopardi, scrisse: « Grande fra
gli uomini è « gran terrore è la potenza
del riso, contro il quale nessuno nella sua
coscienza trova sé munito da ogni parte ».

Non ride chi vuole e i « non veraci » non
trattengono il riso. Lo disse un altro poeta,
che rideva raro, sorridente, suo malgrado,
quando il Maestro si volse a lui: « con riso
che, tacendo, diceva: « taci », « che riso è
pianto non tanto segnato - alla passione da
che ciascun gli spicca - che men agum ver-
ber non più veraci ».

Vishinsky, a dir vero, non sorride, e ride
amaro, ma nemmeno questo sapore del riso
è nuovo e chi partecipa dell'umano Gid Sa-
lomone sentenziò che talvolta il riso non è
lieto. Riso dolore mischiato, e Gennarelli
rispose agli ostentati dei servi, di cui so-
pra: Facilis est vis rigidi cervice cunctum
E' facile dar sulla voce e chi severamente
scherzava.

Cristo regna

Dagli avvisi a pagamento del quotidia-
no, che si pubblica a Roma in lingua in-
glese: « Giovane americano, benedictusque-
ne, serio Cristiano, buona famiglia, ben in-
tezionato, buona posizione, vorrebbe en-
trare in contatto con giovane, educata, serio
uomo protestante, che desidera un marito
affezionato e una casa, nella quale Cristo
risiede in abbondanza ».

Abbiamo tentato di tradurre le stesse
parole, ma « fulminea » vuol dire abbondan-
za e serietà e, dato il carattere dell'incertez-
za, il primo aggettivo per da preferire
quantunque in materia di combinazione l'ab-
bondanza determini spesso la sventura, anche
quando si tratta di combinazioni spagnolesche
almeno a giudicare dall'atteggiamento, che
esprime quel personaggio della Novella dal
Vangelo, quando gli si propone il suo proprio
quello esclude ogni vanto in amore della
sua donna.

